

# IL BACCHIGLIONE

Gutto cavat lapidem.

PADOVA  
ANNO IV. N. 85

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci

GIOVEDÌ  
16 LUGLIO 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.  
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50  
Fuori della Città " 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno pagabile anche in quattro rate; decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.  
Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato.  
Non si terrà conto degli scritti anonimi.  
Si respingono lettere e pieghi non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

## ATTI INQUALIFICABILI

Riportiamo, senza commenti, dal *Corriere Italiano*, giornale moderato, la seguente narrazione:

« Ieri a Firenze — e probabilmente anche fuori di qui — non si è fatto altro che discorrere e commentare i fatti strani, inesplicabili, qui accaduti l'altro ieri, in capo ai quali sta quel proclama del Prefetto, che si direbbe copiato da certi proclami dei marescialli austriaci quand'erano governatori civili e militari nelle provincie italiane ai tempi delle reazioni dal 1849 al 1860.

Il processo trattato qui ieri innanzi il tribunale correzionale, più che alle persone arrestate, fu il processo ai fatti di ieri l'altro, pei quali fu messa tutta sottosopra una città tranquilla e pacifica, quando non vi era, non già tumulto o disordine, ma neppure il principio, neppure il sintomo d'alcun disordine, di qualsiasi dimostrazione.

Pacifici cittadini, onesti operai che tornavano dal lavoro, dal ne-

gozio alla casa loro, si videro ad un tratto accerchiati da birri, malmenati, pigliati a calci o a colpi di daga, e tratti in arresto... senza aver nè fatto un atto, nè alzato un grido, nè dato un accenno qualunque... senza sapere a che si dovesse attribuire un fatto così nuovo, così strano, una violenza fatta in nome dell'ordine, e dagli agenti dell'autorità!

La magistratura fiorentina, che non aveva le vertigini, che non subisce pressioni, nè capogiri, non solo ha rilasciato immediatamente in libertà, con piena assoluzione da ogni imputazione, quegli onesti e pacifici cittadini, ma ha saputo altresì far sentire la santa e solenne parola della giustizia, per riprovare solennemente arbitrii così strani, fatti così nuovi e inesplicabili.

Qualcuno ha detto, che se l'autorità politica della provincia spiegò ad un tratto un apparato così formidabile di forze, se si portò in persona a dare ordini, perchè birri e soldati colle daghe sfoderate, caricassero all'improvviso il popolo inerme, inoffensivo e

tranquillo... se parlò, alla popolazione un linguaggio così minaccioso con un proclama da stato d'assedio... doveva averne le sue ragioni, e doveva ben sapere, che una cospirazione ci fosse, e che la dimostrazione che non fu nè incominciata, nè tentata, fosse stata preparata con intendimenti terribili...

Ma per sapere tutto questo e per dare delle disposizioni così serie, così gravi o pericolose al tempo stesso (perchè l'uso della forza troppo facilmente può impegnare un conflitto anche coi più pacifici e tranquilli cittadini) si doveva anche conoscere qualcuno almeno degli autori di così seria cospirazione! Possibile che si conosca una congiura, lo scopo di essa, l'ora e il luogo dell'esplosione, senza conoscere alcuno degli autori di essa?

E se si conoscono, come va che nessuno sia arrestato, e che gli arrestati sieno invece i più pacifici e tranquilli cittadini, che tornavano dal lavoro, dal negozio, e si recavano in seno alle famiglie loro?

Si vuol forse strappare alla nostra città quell'aureola che essa si è guadagnata col suo patriottismo in tante occasioni e principalmente nel 1870? Si vuol calunniare la popolazione la più tranquilla, la più amante dell'ordine? Qui le ire settembrine e permanenti trovarono nel seno del popolo la più alta loro condanna: è forse questa l'ora tarda della vendetta?

I fatti dell'altro ieri non possono, non debbono rimanere senza conseguenze: la stampa onesta ha l'obbligo di denunciarli al paese, al governo e di dire al governo: una città tranquilla, dove tutto era quiete ed ordine, fu l'altro ieri messa in iscompiglio e in disordine da uno spiegamento repentino di forze, di rigori e di eccessi, che non avevano ragione alcuna. Questi fatti sono tutt'altro che provvedimenti d'ordine, tutt'altro che atti di uomini conservatori; sono provocazioni pericolosissime, che ebbero tristi conseguenze — e lo attestano tanti tranquilli cittadini feriti, percossi, arrestati arbitra-

chè a rimanere ospite nella casa Pèchoin.

Madamigella Nanina scambiò con me qualche parola sul mio viaggio e di Louppy; la sua voce dolce e musicale terminò di conquistare il mio cuore. Essa aveva un'allegria naturale che vi toglieva qualsiasi imbarazzo; le sue maniere non erano nè leggiadre, nè affettate, come sono quelle delle nostre signorine della campagna.

Nel conversare mi sfuggì di dire, che non aveva mangiato nulla dopo che ero partito da Louppy...

— Ma, gridò essa giungendo con atto pietoso le mani, voi dovete essere affamato: bisognerà affrettare, il desinare, madre Annella. — E tosto si mise ella stessa all'opera. Al di lei arrivo il gatto Jaunissau, svegliatosi di colpo, era corso vicino ad ella: egli le accarezzava la gonna emettendo un sordo miagolio e la seguiva scrupolosamente nelle sue corse, dalla cucina alla dispensa, e dalla dispensa alla sala da pranzo. Io guardava lei andare e venire, ascoltava la musica della sua voce, il miagolio del gatto, il tic tac dell'orologio, il crepitare della fiamma e

non mi doleva per nulla, nè del bosco di Louppy, nè del caminetto del curato.

Al suonare del mezzogiorno il desinare fu servito in una piccola sala vicina alla farmacia e dove, per una apertura, si poteva scorgere tutto quello che vi accadeva. Il sig. Pèchoin ci raggiunse. — Ho letto, mi disse egli, la lettera di vostro zio; del resto voi mi siete raccomandato dal dottore Grodard, che è nostro amico comune, e ciò basta: siete il benvenuto.... Spero che saremo contenti l'uno dell'altro. Madre Annella vi metterà subito al corrente nelle abitudini della casa... E adesso desiniamo!...

Egli levò via il coperchio dalla zuppiera fumante e ci mettemmo a mangiare di buon appetito.

Finito il desinare arrivò la mia valigia, e la serva mi ajutò a portarla al primo piano. La mia camera era piccola e modestamente ammobigliata: ma io godeva da essa la magnifica vista della collina dell'ormisey coperta di vignetti. La collina, allargandosi mollemente, formava una specie di coppa, nel cui fondo si vedevano i

tetti rossi del sobborgo di Vèel, ed attraverso al fogliame degli alberi ed alle casette i tortuosi giri della strada di Parigi. Madre Annella mi mostrò anzi tutto il granajo, impregnato di odori farmaceutici, poi il laboratorio, che metteva ad una terrazza ad uso di giardino, che discendeva fino al sobborgo. Finita questa prima visita, cinsi bravamente il grembiolo di stoffa verde, e sotto la direzione del sig. Pèchoin, mi misi a tagliare radici, ed a pestare droghe. La notte venne presto. Si accese nella officina una lampada che faceva molto fumo, la di cui luce incerta rendeva ancora più fantastici gli oggetti che colà si trovavano. Il signor Pèchoin andò a trovare Nanina, ed io rimasi nella farmacia a leggere il *Codex* fino all'ora di cena.

Eravamo appena seduti a tavola, quando il dottore Grodard, l'amico di mio zio, entrò nella sala. Era egli un uomo piccolo e membruto, dalle gote gonfie e rossastre, che finivano in grossi ciuffi di favoriti rossi. Sebbene non fosse medico, lo si chiamava dottore. Era repubblicanissimo e partigiano del-

## (2) APPENDICE

### LE SOFFERENZE

DI  
CLAUDIO BLOUET

— Nanina, disse la serva, il signore è il nuovo allievo di tuo padre... poi, volgendosi a me, la madre Annella aggiunse: Questa è la nostra padroncina.

La fanciulla mi rese il saluto, e sorrise. Al lampo di quel sorriso tutti i miei neri pensieri sparirono. Dimenticai la corte umida, la farmacia in disordine, il farmacista maniaco; non vidi più nulla se non que' bei labbri rossi che lasciavano scoperte due bianche fila di denti, quegli occhi dove il sorriso si rifletteva, come un raggio di sole nell'acqua di una fontana. Mi sentii tutto ringagliardito, e non pensava

riamente — e avrebbero potuto aver ben più funeste conseguenze se la nostra popolazione non fosse così quieta e così educata.

E la *Gazzetta del Popolo* di Firenze, giornale ultra monarchico-costituzionale, stigmatizza con parole non meno energiche e disgustose di quelle del *Corriere Italiano*, l'indegno procedere tenuto dall'autorità politica di Firenze e dagli agenti della forza pubblica nella circostanza delle dimostrazioni colà avvenute recentemente, e che si riprodussero a un vero nonnulla, come asseriscono concordemente i giornali fiorentini — Ecco senz'altro le parole della *Gazzetta*:

« L'avvocato Righetti, egregio sostituto del Procuratore del Re al tribunale correzionale di Firenze, incaricato come rappresentante della legge a sostenere o abbandonare l'accusa nel processo dei dimostranti di venerdì sera, non solamente concluse per l'assolutoria degli arrestati, ma vivamente censurò la compilazione dei processi verbali ch'egli trovava in aperta contraddizione con le dichiarazioni orali dei testimoni, e di coloro stessi che avevano redatto quei processi verbali.

La condotta del Pubblico Ministero è stata degna di lode, non perchè egli abbia mostrato indipendenza e mancanza di passione politica, cose che nel rappresentante della legge si devono sempre supporre; ma perchè, sentendo egli come l'autorità politica avesse avuto torto esagerando e gonfiando ella stessa la dimostrazione, ha avuto il coraggio, cotesto rappresentante della legge, di dirlo o almeno di farlo intendere. E il tribunale accogliendo le sue conclusioni assolvè gli arrestati.

le nuove riforme, ma nel tempo stesso attaccatissimo alle vecchie forme dell'antico regime, scrivendo le sue ricette in latino: buon uomo del resto ed eccellente cuore, matto per la botanica, e che conosceva familiarmente tutta la flora del paese. Io lo aveva veduto spesso volte alla cura: sicchè egli mi fece una buona accoglienza, stringendomi le mani e informandosi della salute di mio zio; poi, rinnovata la conoscenza, mi volse le spalle e si mise a discutere col sig. Pèchoin. Parlavano tutti e due con molto fuoco; il dottore criticava acerbamente il farmacista, ed io credetti comprendere che si trattava di qualche scoperta del padrone; ma la mia attenzione era molto spuntata, ed il sonno cominciava a fare il suo effetto. Io era vergognoso della mia debolezza, e per paura di parere ridicolo a madamigella Nanina, mi pizzicava per non dormire. A dispetto dei miei sforzi, ella se ne avvide del mio supplizio e disse: — Mio padre è tanto occupato che egli non s'accorge di nulla; ma non bisogna incomodarsi, signor Claudio... Voi

Tutto questo abbiamo voluto dire con tanta maggiore franchezza, in quanto che in quindici anni di vita noi non abbiamo mai sposato la causa di nessuna dimostrazione piazzuola, e fummo sempre con l'autorità incaricata di reprimerle. Ma in un altro paese meno pacifico che non fosse Firenze, la condotta delle autorità amministrative avrebbe dovuto portare l'effetto opposto, che cioè gli spiriti indignati avrebbero sentito la voglia di reagire e di far nascere davvero, qualcosa più d'una dimostrazione: una collisione vera e propria. »

Noi dichiariamo addirittura il sig. Righetti la *Fenice* dei Procuratori del Re.

Le elezioni amministrative di Roma devono far seriamente riflettere il governo. Sopra 14,000 elettori circa, poco più di 4000 sono andati alle urne. Tenendo calcolo del numero straordinario d'impiegati, che il trasporto della capitale ha trapiantato a Roma, è facile vedere donde provengono la maggior parte dei voti dati all'on. Sella. Coloro che hanno nominato i consiglieri comunali a Roma, sono impiegati, la gente cioè che si può prendere il minor interesse nell'azienda comunale: la burocrazia insomma ha un'altra volta trionfato.

Un articolo dell'*Opinione* di giorni sono sulla sicurezza pubblica in Italia proponeva come rimedio una purga nel personale di Pubblica Sicurezza.

In tal modo si viene ad ammettere, che l'opposizione era nel vero quando accusava il governo di non aver saputo finora, nè coi mezzi ordinari, nè coi mezzi ec-

dovete aver bisogno di riposo... Madre Annella, accendi la lanterna.

Non me lo feci ripetere, augurai la buona sera alla compagnia e salii lestante la scala. Dieci minuti dopo m'addormentava profondamente avvolto in lenzuola asciute, che mandavano un profumo di radici d'iride. Così finì la mia prima giornata.

## II.

Si può dire degli individui quello che fu detto dei popoli: felici coloro che non hanno storia! Durante un anno i miei giorni passarono con una lenta e deliziosa regolarità. Mi levava al mattino quando suonava la campana della torre, discendeva in cucina dove madre Annella mi preparava una tazza di latte caldo e dove Jaunissau russava vicino al focolare fiammeggiante. Aperte le imposte, io aspettavo che il signor Pèchoin si alzasse da letto e che i clienti andassero spazzolando i vasi. La farmacia non era molto frequentata: il popolo è ghiotto di novità, e molti ammalati s'indirizzavano di preferenza alle brillanti farmacie

cezionali assicurare ai cittadini il più prezioso dei beni.

## Investimento

Abbiamo un altro investimento nella R. Marina da guerra.

Le due cannoniere *Veloce* e *Confidenza* si urtarono violentemente nelle acque di Montevideo. La *Confidenza* ebbe spezzato il *bonpresso* e questo insieme col'opera morta di prua portato via dall'urto: la *Veloce* ebbe essa pure notevoli avarie e perdette due ancore.

## Il magazzino cooperativo di Padova

Il *Giornale di Padova* nel numero 192, criticando un articolo del *Corriere Veneto* num. 913 (che del resto non intendiamo certo di rappresentare o difendere) asseriva che il magazzino cooperativo non mancò mai al compito suo nei limiti delle proprie forze.

È una frase troppo elastica: di quali forze si parla? Delle economiche o delle morali? —

Il magazzino per il pane dovrebbe essere (diciamo dovrebbe perchè tale fu l'intenzione del Municipio) un istituto autonomo, un *panificio* che ha per capitale L. diecimila mutuate senza interesse dal Comune.

A ciò si aggiunga che per la sua istituzione questo *panificio* amministrato dal magazzino cooperativo e quindi soggetto allo statuto del magazzino stesso non può far *crediti* — Donde un maggior giro — una discreta *forza economica*.

Ed ora veniamo alle condizioni morali.

Il *panificio* è annesso ad un istituto che fu tifico fin dal suo nascere e che sempre più intisichisce — E perchè?

Il *Magazzino Cooperativo* subì una inesorabile fatalità — sorse come un'utopia di Morpurgo il quale non aveva calcolato la differenza che corre fra un piccolo centro operajo come Rochdale ed una città tanto poco operaja quale è la nostra — ci volevan basi affatto diverse da quella dei magazzini cooperativi inglesi — bisognava farne un istituto italiano e cioè adatto alle condizioni della nostra città.

Fin dalla nascita il magazzino cooperativo dovette trasformarsi — il suo

della città bassa, che erano accomodate con gusto moderno.

Noi avevamo per clienti i poveri del sobborgo e soprattutto i vecchi nobili della città alta, che restavano fedeli agli antichi usi e si curavano secondo il metodo antico. Sventuratamente, questi gentiluomini poco ricchi per la maggior parte, vivendo frugalmente nelle loro case diroccate, avevano tutti lo stomaco robusto ed i gartetti di acciaio, di maniera che la loro clientela ci dava delle magre rendite. Il signor Pèchoin del resto possedeva dei buoni prati e delle belle vigne al sole; non essendo obbligato di contare sulla vendita per vivere, egli non faceva alcun sacrificio alla moda del giorno, e conduceva la farmacia come un'arte, non come un mestiere.

Inoltre egli pareva contar molto, per aumentare la sua riputazione, sopra una scoperta che aveva fatta e di cui io l'intendeva parlare spesso con parole velate al dottore Grodard.

Egli passava quasi tutta l'intera giornata a scartabellare dei grossi dizionari ed a fare delle esperienze nel

capitale non poteva essere il risultato dei piccoli risparmi dell'operajo, come s'illudeva Morpurgo: per tenerlo in vita si dovette ricorrere in nome della *filantropia* alla sottoscrizione di azioni: di qui una maggioranza di azionisti i quali non avevano alcun interesse a sorvegliare l'amministrazione di un capitale che per essi rappresentava una *carità*.

Si aggiunga che il Ministero di agricoltura e commercio tanto pronto a chiudere tutti due gli occhi quando si tratta di società di affaristi (vedi banca Italo-Germanica, Austro-Italiana ec.) non approvò lo statuto del *magazzino* se non colla condizione che le azioni da dieci lire fossero raddoppiate, dimenticando che tanti altri Magazzini si reggevano magnificamente con azioni da L. dieci.

Di qui il disordine continuo nel capitale del *Magazzino* perchè molti soci non si prestarono nè a raddoppiare le azioni, nè a fare una qualsiasi dichiarazione.

Capitale tenue e disordinato: debiti coi somministratori dei generi, mancanza di iniziativa e di pratiche cognizioni negli amministratori, incuria negli amministratori ecco le cause per cui il magazzino cooperativo non ha nè può avere alcuna forza morale e dovendo provvedersi di terza e quarta mano, rimorchiato esso stesso dai somministratori, è quindi costretto a mantenere spesso prezzi superiori agli altri: sicchè il *Magazzino* manca necessariamente allo scopo morale della sua istituzione, ed anzi legittima gli abusi di tutti gli altri esercenti.

Il Municipio forse aveva subodorato le fatali condizioni del *magazzino cooperativo*, e quindi per espressa intenzione di esso il *panificio* avrebbe dovuto essere un istituto a parte creato col capitale delle diecimila lire, e di comune col magazzino non avrebbe dovuto esservi che il personale di amministrazione.

Il *panificio* è realmente un istituto separato dal magazzino cooperativo? Il suo capitale è sempre disponibile?

I cittadini vedendo che il pane in vendita al *magazzino*, subisce come qualunque altro genere ivi venduto quelle tristissime condizioni che abbiamo sopra avvisate - sicchè questo pa-

laboratorio. Io restava nella farmacia coll'uccello, che pareva smarrito nei suoi sogni, e colla tartaruga che strisciava lentamente attorno allo scrittojo. Di tratto in tratto il campanello suonava ed una castalda del vicinato veniva a chiedere del sale con aceto, o del semen-contra: a lunghi intervalli arrivava una ricetta del dottore Grodard, e allora chiamava il signor Pèchoin per decifrarla.

Io m'era accostumato a questa terra farmacia, sepolto nella sua polvere e nel suo silenzio. Mi immergeva con gioia nella lettura del *trattato delle piante comuni* di Roquer. La contrada maggiore della città alta era poco frequentata, ed i passeggeri non mi procuravano veruna distrazione. Erano sempre le stesse figure: proprietari che andavano a respirare l'aria del mattino sotto agli alberi; vecchie damigelle che andavano a messa; a mezzogiorno gli operai delle fabbriche che ritornavano dall'officina. La solitudine profonda invitava allo studio ed al raccoglimento.

(continua)

ne è anzi assai più caro al magazzino cooperativo che non presso tanti altri fornai - dovrebbero dedurne che l'istituzione non serve allo scopo, che il Municipio si è ingannato nell'affidare quelle diecimila lire ad un istituto che già aveva dato prova di non saper sostenersi.

Il *Giornale di Padova* nell'articolo suaccennato concludeva riservandosi di soggiungere molte cose quando si dovesse trattare la questione del magazzino cooperativo "con tutta l'importanza che potrebbe meritare e con serenità di giudizio" e noi lo prendiamo in parola perchè crediamo sia giunto il momento di sciogliere ogni riserva e di parlar chiaro.

Il Municipio dalla nostra polemica potrà prender norma e deliberare con tutta serenità: — il Municipio potrà vedere se il magazzino abbia dalle diecimila lire ricavato tutto quel profitto che pur si avrebbe potuto ed ancora forse si potrebbe ritrarne.

W.

## CRONACA CITTADINA E FATTI DIVERSI

**Caro dei viveri** — La Giunta tratta già da qualche tempo la questione annonaria: non c'è forse seduta in cui non faccia capolino l'argomento e non si discuta qualche proposta: — le intenzioni sono ottime: — si studia, si pensa, si parla, ma non si conclude mai nulla.

Ci rivolgiamo direttamente al sindaco per dirgli che è tempo di rompere gli indugi, di vincere le incertezze: — noi gli promettiamo fin d'ora il nostro appoggio se, come crediamo, egli non smentirà l'indirizzo liberale che è comune fra noi.

Egli credeva che fossimo suoi avversari quando abbiamo lottato nel campo elettorale per sostituire uomini nuovi: — invece noi ci proponevamo di giovargli liberandolo da certi uomini che gli servono più d'imbarazzo che di consiglio!

Suvvia sig. sindaco: — cominci ad essere energico in seno della Giunta: la faccia decidere per una via: — imiti Vicenza: — il contegno fermo di quel Municipio (a capo del quale, dobbiamo dirlo? siede un amico nostro politico, uno che il *Giornale di Padova* chiamerebbe Ranc o Barodet) ha imposto ai fornai un ribasso ragionevole: ora a Vicenza il pane si vende come a Venezia a centesimi sessantadue.

Deve essere Padova la privilegiata terra promessa agli affaristi, pei monopolizzatori, grandi o piccoli, banchieri o fornai?

Ed occupandoci del pane, non perdiamo di vista la carne: — che cosa si è ottenuto dai macellai? — Eppure il prezzo del bestiame diminuisce sempre più!

Perseverare nella indecisione da parte della Giunta potrebbe essere colpevole e causa di guai: — la pazienza ha i suoi limiti e non sappiamo fino a quanto possa durare quella dei padovani che è durata già abbastanza.

**Errori nell'applicazione della tassa sul valore locativo.** I nostri lettori si ricorderanno il caso da noi riferito e che fu oggetto di una dichiarazione pubblicata nel *Giornale di Padova* dall'impiegato municipale sig. Luigi Bevilacqua.

In seguito alla nostra replica quell'impiegato, di cui avevamo già apprezzata la lealtà, venne subito al nostro ufficio colle schede di dichiarazione mostrandoci che l'equivoco in cui era incorso il Municipio, dipendeva dalla stessa scheda di dichiarazione 8 dicembre 1868 firmata dal parroco Cheberle proprietario della casa in via Beato Pellegrino al N. 4629 e che erroneamente fu allora indicata col n. 4004.]

Siamo lieti adunque di constatare che il Municipio versasse in buona fede e che la parte danneggiata dagli equivoci incorsi,

avrà piena soddisfazione perchè le verrà restituito quanto ha indebitamente pagato.

Ma per noi non si trattava di ottenere un semplice atto di giustizia: — un errore non basterebbe a farci pronunciare un severo giudizio sull'applicazione della tassa del valor locativo; — noi volevamo coll'esempio offerto dare una prova dell'infelicità dell'impianto dei registri per l'applicazione di questa tassa.

Dal 1868 fino a tutto il mese decorso il Municipio non si era ancora accorto che il civ. N. 4004 era erroneamente dichiarato come esistente in via Beato Pellegrino — che tale numero esisteva in via Selciato del Santo; — che per tale numero pagava un'altra ditta. Può dirsi buona un'amministrazione che rende possibile sì lungo errore?

Basta dire (e parrebbe incredibile se non fosse vero) che — pur lavorandosi attivamente dagli addetti a questo ufficio, affine di accertare quanto è più possibile i fitti, i mutamenti d'abitazione, ecc. — si manca di un registro dove sieno indicate progressivamente, per numero civico, tutte le case di Padova. — Eppure, con questo semplicissimo sistema, con una facciata per numero, si avrebbe la maggior possibile esattezza, mentre di sei in sei mesi si potrebbe annotare nelle rispettive facciate se e quali mutamenti sieno avvenuti negli inquilini, nella misura del fitto ecc.

Facciamo al Municipio la proposta formale di un siffatto registro, e speriamo che il nostro desiderio sarà esaudito.

**Reclamo** — Avvertiamo la Giunta municipale di dare i più severi ordini ai propri dipendenti ispettori sanitari, giacchè in questa settimana abbiamo ricevuto due reclami sul pesce guasto che si vende.

**Ieri a sera** presso alla Stazione un ragazzino cadde sotto la ruota di un birocchino, e per fortuna non successe alcuna disgrazia che anzi, pur essendo la ruota passata sul corpo di quel monello, questi subito dopo poté darsela a gambe, vispo come prima.

**Le inesattezze nel ruolo delle corse** pubblicato dalla stamperia Crescini per il pallio dell'altro di, fecero mancare qualche scommessa.

**Ci scrivono da Este:** L'avv. Antonio Nazzari, oblatore per 100 lire dell'obolo di S. Pietro, fu mandato consigliere al Comune di Este e alla provincia di Padova dal partito liberale.

Dopo che egli si è così solennemente iscritto tra i nemici più accaniti della patria e delle libere istituzioni, l'avv. Nazzari come non vede che le più elementari regole di delicatezza e convenienza politica gli impongono di dimettersi dai due posti ai quali fu eletto con scopo ben diverso di mandar L. 100 in soccorso ai Carlisti ed ai briganti?

Si faccia rieleggere il signor Nazzari dai clericali — oggi per le nostre debolezze divenuti potenti — ma si dimetta — imperocchè oggi egli è senza mandato — e chiunque ha il diritto di rinfacciarglielo.

**Prossima pubblicazione** — Sappiamo che dietro iniziativa degli avvocati Lucchini di Venezia e Manfredini di Padova, sta per pubblicarsi fra noi una rivista penale: lodiamo intanto l'utilissimo progetto, e speriamo di vederlo quanto prima realizzato.

**I fratelli Salmin**, che sono fra i più ingegnosi e solerti librai della nostra città, nell'occasione delle feste petrarcesche, hanno fatto eseguire delle vedute fotografiche di cui diamo l'elenco:

Fontana Petrarca  
Tomba del Petrarca  
Ingresso alla casa del Petrarca  
Stanza principale del Petrarca  
Salita alla casa del Petrarca  
Mobili del Petrarca  
Prospetto della casa

Esse sono vendibili alla libreria Salmin al prezzo di una lira per ciascheduna.

**Carlo Leoni** — Ieri sera alle 6 1/2 circa veniva condotta all'estrema dimora la salma dell'illustre nostro concittadino Carlo Leoni.

Precedevano la bara (sopra alla quale era collocata la spada che il defunto cinse durante l'assedio di Venezia) la Banda cittadina e quella della società 1848-49, e seguivano la bara buon numero di soci; mentre abbiamo notato, non senza pena, lo scarso numero di coloro che sono intervenuti a dare l'estremo saluto a chi ha onorato la sua città.

Le autorità, eccetto qualche magistrato del Tribunale, brillavano per la loro assenza!

## CARLO LEONI

L'epigrafista, il poeta, il filosofo, il cittadino, il padre amoroso, non è più: affranto da uno dei più atroci e lunghi malori, conservò quasi fino all'ultima ora lucido quel pensiero che egli aveva consacrato all'arte, e da cui aveva ritratto tanti conforti e tanti meritati onori.

Carlo Leoni non appartenne a quella schiera di nobili, pur troppo ancora oggidì troppo densa, la quale crede che una cospicua eredità dia ad essa il diritto di non far nulla: egli al contrario pensava, che la vera nobiltà consiste nell'educare lo spirito, nel lavoro di qualunque fatta egli sia, nell'apprendere la vita nella vita, fra suoi simili, senza boria, senza ostentazione.

A tali concetti s'informò la vita di Carlo Leoni; concetti che nel suo cuore (lo disse egli stesso) ebbe ad istillargli la più santa, la più amorosa delle madri.

Fin dai primi anni giovanili si distinse dal volgo de' suoi condiscipoli collo scrivere: e meravigliavano tutti, quando egli, in così tenera età, pubblicava per la stampa opere, che anche oggidì possono essere lette con interesse e con utilità: sulla storia, sulla filosofia, sull'estetica.

Ma dove più d'ogni altro posto egli si leva gigante si è nell'epigrafe, che egli seppe ridurre perfetta, così da meritare l'universale ammirazione. Pochi sono coloro che non sappiano a memoria una o più delle sue epigrafi: pochi coloro che passando d'accanto alla Sala della ragione, non ricorra loro alla memoria: *Pietro Cozzo questa mole ideò - Padova - Repubblica - romanamente compì* — ed altre ancora, bellissime, e che dureranno perpetue nella memoria, come i fasti che esse rammemorano.

E inoltrandoci nella sua vita egli ci si mostra sempre eguale a se stesso: patriotta ardente, lo troviamo all'assedio di Venezia, i di cui tragici episodi egli ha tracciato con tratti scultorj.

Caduta Venezia, si rinchiude nel suo silenzio, e lavora ad educare la sua mente: scrive di tutto ed ogni suo scritto è una fiera protesta contro alla dominazione straniera.

Ardì egli nel 1859 d'incidere nella colonna Massimiliana quella epigrafe che tanto adirò la po-

lizia austriaca; e si ebbe un processo; e un altro processo ebbe a soffrire per il suo libro intorno a Dante; ma non per questo si dava vinto, chè anzi le persecuzioni avevano la virtù di raddoppiargli il coraggio.

Liberata la Venezia dallo straniero ritornò nella sua Padova, che era stato costretto ad abbandonare per sottrarsi all'occhio sospettoso della polizia austriaca.

Ed eccolo, quell'infaticabile, riprendere i suoi studi e consacrarsi assiduo alla pubblicazione di alcuni scritti originali per i concetti e per la forma.

Ma da alcun tempo una malattia tremenda nè insidiava l'esistenza; egli soffriva, ma non moveva lamento.

Tutti lo ricordano, ancora qualche mese addietro, pallido, sfabbricato, portando sul viso impressi i segni della morte, passeggiare per le vie della nostra città; ma senza mai smentire la sua consueta affabilità, di cui dava un pegno a tutti coloro che lo avvicinavano.

Egli è morto; morto precocemente, poichè egli sarebbe stato ancora di grande utilità al suo paese: non tanto forse come scrittore, quanto come cittadino, come uomo, il cui carattere non si piegò mai — virtù insigne in quest'epoca di codarde transazioni.

A. MARIN.

## CORRIERE VENETO

**VENEZIA** — Due degli eletti al Consiglio comunale, non essendo iscritti nelle liste elettorali e quindi non potendo entrare nel Consiglio comunale, il presidente della sezione principale dovette proclamare eletti il Contin e l'Antonini che venivano dopo i candidati liberali.

**TREVISO** — Il Consiglio provinciale ha approvato il conto consuntivo 1873, il cui risultato presentava un risparmio di L. 73,618:99.

**BELLUNO** — Sopra 739 elettori iscritti se ne sono accostati alle urne 319. Il partito liberale rimase vincitore.

## ULTIME NOTIZIE

— Secondo la *Gazzetta d'Italia* al confine, tanto l'autorità francese come l'italiana, chiederebbero ai viaggiatori il passaporto.

— Il presidente del Consiglio ha spedito a Bismark un telegramma.

Avv. A. Marin Direttore  
gerente responsabile Stefani Antonio

## COMUNICATO

Dolo 14 luglio 1874.

Un semplice ed infondato sospetto che un maestro comunale di Dolo, fosse l'autore di una certa polemica letteraria, diede luogo domenica p. p. ad un atto il più villano, all'insulto più grande per parte dello studente A. B. F. di Dolo.

Il sig. G... B... maestro locale, passando dinanzi al B... F... ricevette da questo, in pubblico ed affollato caffè uno sputo in faccia accompagnato dalle sole parole: ecco il codardo oppositore!

Questo indegno procedere inasprì gli animi dei cittadini ed alcuni di essi indirizzarono al succitato assalitore i seguenti versi: —

Mecenate codardo osò appellarti  
Di te scrivendo? Se patir l'insulto  
L'onor tuo non potea, l'onor guidarti  
Dovea del pari a non lasciarlo inulto.  
Di saggio cittadin, di giovin culto  
Tuo contegno non è. Dobbiam bismarti,  
Chè lo sputare in faccia è sì villano  
Che a punirti dovea correr la mano —

Alcuni cittadini  
di Dolo

PREMIA  
**SOCIETA' EUGANDA**  
 PER  
**Concini Artificiali**  
**IN PADOVA**  
 Avvicinandosi l'epoca opportuna per le concimazioni e desiderando il Consiglio d'amministrazione di generalizzare l'uso dei prodotti della Società, decise di **ribasare** notevolmente i prezzi.  
 Col presente quindi avvisa che per disposizione dei signori agricoltori si trovano forti depositi di concimi complessi:  
 per prati a L. 7,60 per quintale  
 » viti » 8,—  
 » cereali » 9,20  
 » canape » 9,60  
 » riso » 9,60

Oltre a molti altri concimi speciali, la Società tiene pure depositi di *urine* che smercia al prezzo di Lire 0,50 per ettolitro. —  
 La Società a richiesta fabbrica concimi basati sulla sola composizione minerale delle varie piante, a prezzo pure da convenirsi. — Listini ed analisi dei prodotti possono ottenersi, dirigendosi con lettera franca all'Ufficio del Comizio agrario di Padova. — Le Commissioni si ricevono o presso il **Deposito** sito in prossimità del **Magazzino**, o presso il **Comizio Agrario di Padova** in Piazza Unità d'Italia, o presso il **Negoziato Bellondini** a S. Apollonia.

PREMIO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI  
**L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON**  
 TROVASTI  
**L'EUCALYPTO GLOBULUS**  
 Specialità della premiata distilleria  
 A VAPORE GIO. BUTON e C. (PROPRIETA' ROVINAZZI)

L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.  
 L'EUCALYPTO liquore igienico, stomatico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.

**GRANDE STABILIMENTO TERMAL**  
**IN MONTE ORTONE**  
 nel Comune di Abano Provincia di Padova  
 vicinissimo alle fonti vecchia e nuova di S. Daniele.

L'antico convento dei Benedettini fu riformato in uno Stabilimento che può gareggiare sotto ogni rapporto con i migliori di questo genere, e col 1. Giugno corrente venne aperto con Bagni Solforosi e Fanghi.  
 L'efficacia dei Fanghi e dell'acqua delle sue terme fu mai sempre riconosciuta, ed anzi venivano prescelti dai cessati Governi Italiano ed Austriaco e dal nostro per le cure militari.  
 Clima, aria, panorama ed una passeggiata chiusa di circa mezzo chilometro forniscono a questo Stabilimento le migliori condizioni igieniche, ed i vantaggi e le attrattive superiori a qualsiasi altro luogo di Bagni.  
 Fa parte dello Stabilimento la fonte d'acqua solforosa-magnesiacca della Vergine, efficacissima per le cure erpetiche, ipocondriache e molte altre, come scrivono i chiarissimi dott. Fabre e L. Marieni nel loro saggio sulle acque solforose.  
 Dalla Stazione di Abano allo Stabilimento vi sarà servizio di vettura per ogni corsa.

**ESTRATTO DI CARNE DI RANE**  
 autorizzato con regia privata

Questo estratto fu riconosciuto di grande utilità per la salute e per l'economia domestica da varj distinti Professori di chimica e di medicina, giudicandolo più giovevole degli Estratti di *Buschenthal* e di *Liebig*. Il Governo ricompensò l'inventore Michele Ferrari-Bardile di Novara col decreto di privativa.  
 Esso ha anche il vantaggio del minor costo su tutti gli altri estratti finora conosciuti.  
 Questo Estratto di Carne di Rane non contiene materia alcuna estranea, ma il puro sugo delle Rane fresche e sane, per cui non può guastarsi, e si conserva buono per varj anni, sopportando senza alterarsi il freddo ed il caldo, e le alterazioni atmosferiche.  
 L'Estratto di Rane è in ispecial modo giovevole per gli ammalati e convalescenti, per coloro che soffrono mal di nervi, per le persone deboli e per i vecchi, essendo un efficace corroborante delle forze estenuate. È di facile digestione, e può adoperarsi per fare sollecitamente zuppe, minestre sostanziose, salse, ed anche per condimento d'ogni specie di legumi, comunicando loro un gusto aggradevole.  
**Prezzi** — Vasetto da un Ett. L. 3 — da 3/4 d'Ett. L. 2.  
**Depositi** — *Baccaglioni Leopoldo* - Piazza Unità d'Italia - *Girolamo Orefice* - Piazza Frutti - *A. Mortari* - in via Falcone N. 1214, dove si ricevono anche le commissioni.

**FERNET-BRANCA**  
 Brevettato dal R. Governo  
 dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.  
 Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

**Avviso interessante**  
 Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

**ANTICOLERICO**  
 Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.  
 S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25  
 Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordiali, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco *Magnati*.  
 Ancona 2 dicembre 1865.  
 Durante il corso dell'epidemia cholericca in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza. Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.  
 Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. *Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.*  
 Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. *Mengozzi, Pietro*  
 Prezzo alla bottiglia da litro L. 2.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto. *Il Sindaco M. Fazioli.*

**Vera Tela all'Arnica**  
 del Farmacista **OTTAVIO GALLEANI** — Milano Via Meravigli, 24

La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un'efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Concesso si guariscono perfettamente i calli ed ogn'altro genere di malattia del piede.  
 Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'usodi questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani. — La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco O. GALLEANI, MILANO. — Costo a scheda doppia franca per posta nel regno lire 1,20 — Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca lire 1,75 — Negli Stati Uniti d'America, franca lire 2,30.  
 Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità. Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, a pag. 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni. Si vende in **PADOVA** alla farmacia reale all'Università, farmacie: *Beggiate, Viviani, Pertile, Gasparini*, nel Magazzino di droghe *Pianeri e Mauro all'Antenore* e da *Ferdinando Roberti* — Vicenza farmacia *Valeri e Crovato* — Bassano, *Fabris e Baldassare* — Mira, *Roberti Ferdinando* — Rovigo, *Castagno e Diego* — Legnago, *Valeri* — Treviso, *Zanetti e Zanini* — Adria, alla farmacia e drogheria di *Domenico Paolucci* — Badia, alla farmacia *Bisaglia* — Belluno, *Bartolomeo Locatelli* — Este, *Evangelista Negri*, e nelle principali farmacie del Veneto.

Se ne per rimettere a nuovo con semplice fregazione l'argento plique, metallo inglese, oro, argento, Cristofle ecc.  
 Questo è preparato specialmente per rendere lucidi l'acciaio, il ferro, lo stagno, ottone, candeliere, finimenti di cavalli e carrozze, oggetti di chiesa ecc. ecc.  
**TOVAGLIOLINO MAGICO**  
 Un pacco di 3 Tovaglioli Lire 2,20  
**TOVAGLIOLINO MAGICO DOPPIO**  
 Un pacco di 3 Tovaglioli doppi Lire 4,25

In Venezia dirigersi al negozio di mode della Signora **Medani** ponte del Cavalletto N. 97.  
 In Padova dirigersi al Signor **Andrea Mortari**.

Tip. Crescini.